

Francesco Franz Amato

LA MAGIA DEL CUORE

Copyright © 2013 Francesco “Franz” Amato

Prima Edizione Digitale: Febbraio 2013

Tutti i diritti riservati.

Per informazioni e contatti

www.francescoamato.com
www.lamagiadelsuono.com
www.pensierolucido.com

INTRODUZIONE

Se nel 1200 qualcuno avesse visto una lampadina accesa, avrebbe parlato di magia.

Se nel 1400 qualcuno avesse visto un laser, avrebbe parlato di magia.

Se nel 1500 qualcuno avesse visto un F-18 alzarsi dal ponte di una portaerei in navigazione, avrebbe parlato di magia.

Potremmo proseguire parecchio, ma mi pare che la faccenda sia già chiara così.

La magia è il risultato dell'applicazione di leggi sconosciute. Punto.

E basta?

No. Esiste anche un altro tipo di magia. Una Magia che prende il suo potere non dalla realizzazione ed applicazione di leggi ma dalla volontà e dal potere e che, volendo, scavalca le suddette leggi come se non esistessero.

È una magia che può davvero tutto, ma per la quale esiste un campo di applicazione specifico: l'uomo.

Portare qualcuno a vedere sé stesso per quello che è e poi aiutarlo a cambiare in ciò che, anche se solo in parte, potrebbe. Questa è magia.

Lenire una sofferenza facendosene carico insieme a chi soffre. Questa è magia.

Trasformare un sentimento di amore in un vero sentire dell'Amore, pur non rinunciando a nessuno dei significati di questa parola. Questa è magia.

Riportare i sogni nella mente di un bimbo affamato. Questa è magia.

Andare per primi oltre le convenzioni, essere lasciati per

questo soli, in un silenzio agghiacciante, ma non smettere di amare. Questa è magia.

La vera Magia, nonostante quello che chiunque vi possa venire a raccontare, esiste.

Per quanto mi riguarda e, soprattutto, per quanto riguarda questo libro, si chiama Magia del Cuore.

È una delle più antiche, ed implica il percorrere una strada forse tra le più solitarie, almeno all'inizio.

Ma al contempo, non c'è nulla che possa resistere ad un Cuore autenticamente Magico.

IL CODICE DI LUCE

Questa che sto per descrivere è un'esperienza che cambiò completamente il mio modo di vedere il mondo ma, soprattutto, il mio modo di viverlo.

Era un periodo in cui praticavo intensamente il Mantra "*Om Mani Padme Um Hri*" (differisce dalla sua forma più conosciuta per quella sillaba finale, e proviene dall'insegnamento di Avalokitesvara).

Diciamo che per "intensamente" intendo sostanzialmente "in continuazione". In alcuni momenti emettendo il suono vocalmente, in altri, quando questo non era possibile, limitandomi a farlo risuonare all'interno del cuore.

Per quanto strano potrà sembrare, uno dei momenti in cui questa pratica meravigliosa mi portava più all'interno, era... mentre andavo in moto.

Percorrendo strade statali o provinciali a velocità moderata, potevo praticare il Mantra a voce alta e contemporaneamente dedicarmi all'ascolto di ciò che produceva, grazie probabilmente al fatto che i centri principali rimanevano impegnati nel pilotaggio del mezzo.

Fu così che un giorno, d'improvviso, il mondo sembrò cristallizzarsi in un fermo immagine, subito sostituito dalla visione più aliena che abbia mai potuto sperimentare.

Mi scuso in anticipo per la mancanza di chiarezza della descrizione che segue, ma vi prego di credermi sulla parola quando vi dico che non esistono parole per descrivere quella condizione.

Lo spazio, inteso come estensione di ciò che era intorno a me, perse completamente ogni significato. Non vi era più spazio inteso come tale, anche se una qualche forma di estensione dimensionale esisteva ancora. Vi era solo un immenso, infinito mare di luce dorata.

Non era qualcosa proiettato su uno schermo: era proprio la struttura dello spazio ad essere costituita da pura luce.

In mezzo a questo oceano meraviglioso vi erano screziature, alcune più chiare, e altre più scure, che fluivano in forme curvilinee quasi infinite.

Il mio pensiero, in quello strano universo, semplicemente cessò di esistere. L'unica cosa che avvertivo in quel momento era l'infinito desiderio di essere uno con quella luce. Magicamente, dentro di me non era rimasto altro se non quel desiderio di fusione e unità, di perdermi per essere quella Luce.

Se già la grazia di aver avuto accesso a quel luogo misterioso non fosse stata abbastanza, quello che accadde subito dopo fu ancora più meraviglioso, perché il mio desiderio venne esaudito senza esitazione.

In un solo, singolo istante, divenni uno con quella Luce e persi completamente l'"IO". Ora, questo è impossibile da descrivere. Posso solo dire che quella cosa che abitualmente chiamiamo "me stesso", semplicemente svanì in un istante.

Questo non implicò la perdita dell'essere. Continuai ad essere, anzi, continuai ad essere "solo e veramente". Non c'era più l'ego, non c'era più l'amor proprio; non esisteva altro che l'essere che era la stessa cosa di quella luce dorata alla quale ero stato istantaneamente unito.

Poi udii una voce, qualcosa che, per quanto folle possa sembrare, riconobbi come la mia stessa voce, dirmi:

"Vedi? La Luce È. È ovunque, per sempre e da sempre. La Luce non deve arrivare da qualche parte: È già lì. Ovunque. Quello che manca è solo accorgersene. Vieni, guarda!"

Il mio campo visivo venne portato ad ingrandire a velocità folle su una singola di quelle infinite screziature, fino a quando la stessa non si trasformò in una serie di sfere, come se la Luce fosse densa e all'interno di essa si creassero delle bolle.

"Quelle che stai vedendo sono individualità. Alcune in formazione, altre antichissime. Vedi? Ognuna di quelle bolle è una parte di luce che è diventata autocosciente. Così si determina l'illusione della separazione. Ma la sostanza di cui siamo fatti è sempre la stessa Luce."

E ora che tu stai sperimentando la purezza di quell'autoriconoscimento.... ritieni che ti manchi qualcosa?"

No, non ritenevo mi mancasse nulla, se non la possibilità di portare quell'esperienza a tutti coloro che potevo. Se potessi tutti vedere quel luogo anche per un solo, singolo, atomico istante, il mondo diverrebbe un paradiso in Terra nell'arco di un battito di ciglia.

"Se così pensi allora vieni con me..."

La scena cambiò istantaneamente, mentre davanti a me si manifestava il pianeta Terra. Non l'avevo mai visto così splendido e luminoso. Sembrava che la luce provenisse dal suo interno.

"Davvero? Guarda meglio!"

Così feci, e quello che vidi, davvero non lo dimenticherò più. Per quanto assurdo possa sembrare, ogni cosa era creata da un codice di luce. Per fare un esempio assurdamente distante, ma che può rendere l'idea, la scena che mi si parò davanti agli occhi fu simile a quella del film Matrix in cui Neo vede il codice dietro la materia.

Io non sono un eletto, e tanto meno quello era un film. Ciò non di meno potevo davvero vedere che dietro ogni singolo atomo, particella, onda... dietro ogni cosa materiale o sottile, vi era un codice di luce. Non un simbolo: un codice. Se dovessi usare un termine un po' aulico, dietro ogni cosa vi era un Logos, una parola, un suono, una vibrazione.

Il pianeta davanti a me era interamente generato da codici di luce, suoni forse, ma espressi in vibrazioni alquanto diverse da quelle cui siamo abituati. Ed era meraviglioso tanta era la Luce che emetteva.

Poi davanti a me ci fu un lampo a forma di croce, di un bianco accecante, e mi ritrovai dove tutto era iniziato; in sella alla mia moto, ancora immerso nel fermo immagine iniziale, che però cessò immediatamente.

Non tutto mi aveva seguito da quell'altro spazio con cui ero entrato in contatto, ma due cose sì, anche se durarono un paio di giorni soltanto: l'assenza di "io" e la possibilità di vedere il codice di luce della realtà.

Ricordo che passai due giorni praticamente in estasi, guardando tutto quello che potevo e cercando di comprendere il più possibile da quello straordinariamente favorevole punto di vista. Furono i due giorni che cambiarono completamente la mia vita, anche se allora non lo sapevo ancora.

“Venne la luce a illuminazione di coloro che stanno seduti all’ombra dei sepolcri, e illuminazione voleva dire: riconoscere il dono della luce e mutare anche se stessi in luce che si dona. Ciò sarebbe stata la morte dell’istinto e la sua resurrezione nell’amore.”
Hans Urs von Balthasar

PERCHÈ DIO SIAMO NOI?

La risposta a questa domanda è di una semplicità disarmante: perché se fossimo altro da dio allora quello non sarebbe Dio.

Dio è una parola. Come tante. Ma come tante ha un suo potere intrinseco, una sua magia, una sua vibrazione che la rendono efficace.

Quello che conta è quello che nella mente delle persone può risuonare con questo termine. Ma al di là di quello che produce, Dio non può che essere un assoluto, qualcosa che omni-comprende, che tutto include.

In altre parole, nulla può esistere al di fuori di Dio.

Ergo, Dio non può che essere ovunque, al completo. Se ne mancasse anche una sola piccola parte in un punto qualsiasi del creato, in quel punto mancherebbe una parte di Dio e di conseguenza “qualcosa” sarebbe fuori di Lui.

È una questione olografica: ogni parte dell’universo deve contenere l’universo intero, altrimenti ne sarebbe parzialmente fuori.

Da questo, in ognuno di noi, Dio deve esistere al completo.

Ergo, Dio siamo noi.

Occorre comprendere questo concetto fondamentale. Se la Luce è ovunque, è anche in noi, tutta intera. Se Dio è ovunque allora deve essere anche in noi, tutto intero.

Non può esserci scampo a questo. Altrimenti Dio non sarebbe un assoluto. Ma una volta assodato questo, cosa possiamo fare con questo concetto?

Non è difficile; basta pensare in modo impersonale. Noi siamo delle “bolle” autoconsapevoli nel mare della luce divina. Non esiste davvero “io”. Esiste “Dio” o comunque lo si voglia chiamare.

La nostra Luce non è nostra, è di Dio. I nostri talenti non sono nostri, sono di Dio. Altrimenti esisterebbero infinite luci.

Ma la Luce è una sola. Possiamo nascere con la possibilità di gestirne una parte, per scopi e motivi di cui spesso non capiamo nulla, ma resta sempre qualcosa che, prima o poi, restituiremo al legittimo proprietario.

Alla fine non cambia nulla: nostra o Sua, è sempre lo stesso: solo la Luce conta.

*“Molte persone commettono un grande errore con Dio,
gli parlano invece di ascoltarlo.”*
Anonimo

LA MAGIA DEL CUORE

È quella magia che scaturisce dal cuore, quando riusciamo a dimenticarci i nostri desideri, le nostre paure, la nostra rabbia.

È una magia potentissima, che veramente può creare miracoli senza passare dalle leggi precostituite, e questo perché prende origine da un punto che è collegato, in tutti noi, con ciò che di più sacro esiste al mondo: il cuore.

Su questo termine molto si potrebbe dire. Ma la cosa più semplice è prendere a prestito il vocabolo giapponese: *kokoro*.

Provate a dirlo a voce alta: “*kokoro*” non sentite che dolcezza emana, a quale incredibilmente raffinata vibrazione collega anche solo il pronunciare questa parola?

In giapponese *kokoro* non significa solo “cuore” in senso fisico, ma è una parola che rappresenta il nucleo delle cose, il centro.

Ed in effetti è così: il centro di ogni cosa è situato all’interno del cuore, in un punto molto profondamente immerso in esso, sia dal punto di vista fisico che da quello sottile.

D'altronde espressioni come “spezzare il cuore” la dicono lunga. Quando un’esperienza di sofferenza, per quanto illusoria, diventa troppo acuta il cuore può davvero spezzarsi, a volte anche fisicamente.

Morire di crepacuore non è una fantasia, è davvero un dolore troppo grande perché un cuore umano lo possa sopportare, ed allora sopravviene la morte.

Quando vogliamo dire che qualcosa ci ha colpito profondamente diciamo che “ci ha toccato il cuore”.

Anche questo ha un senso. Un senso riconoscibile anche se non spiegabile. Quando qualcosa ci tocca il cuore, tocca una parte di noi assai particolare, interna, apparentemente fragilissima, ma in realtà dalla sensibilità sopraffina.

Il cuore è la nostra stessa essenza e la sua Magia prende forza

proprio da questa essenza, un'essenza che va oltre ogni senso, oltre ogni logica, oltre ogni pensiero.

La Magia del Cuore consente di trasformare alchemicamente la sofferenza, il dolore, e molte altre emozioni in qualcosa di elevato. Ma ciò che più conta, è che ci consente di sollevarle dall'animo non solo nostro, ma anche di altri.

La cosa importante da comprendere è che questo percorso non è riservato a chi possieda una certa serie di qualità.

È una via aperta a tutti, che chiunque può imboccare. Il problema, semmai, sta nel percorrerla fino in fondo.

Ma comunque sia, la Magia del Cuore ha anch'essa bisogno di un nutrimento speciale, senza il quale, ben presto appassisce, si ritira, diventa inefficace: il nutrimento del Cuore è l'Amore.

*“Nessuno è mai arrivato a Dio attraverso la ragione;
quella non è la soglia che si apre su di lui,
è il muro che ne impedisce l'incontro.”*
Osho